



CARA REDAZIONE,

Siamo venuti in contatto con il mensile Aurora dopo l'incontro avvenuto a Luglio con Roberto Galtieri per discutere di politiche giovanili. Sono membro del gruppo giovanile "Assieme per Domani" e con gli altri

compagni dello stesso ho il preciso obiettivo di favorire un processo sociale più giusto in questa società dominata da potenti; perché ritengo che soltanto attraverso l'attivismo potremmo un giorno godere nuovamente della libertà che ci meritiamo.

Durante l'incontro è emersa in modo inequivocabile la volontà di cambiamento che persiste nei giovani, anche se confinati come lo siamo noi valposchiavini (piccola vallata di 3.000 anime nel sud della Svizzera). Anche noi, però, per far fronte alla desocializzazione della società ci siamo uniti in blocco formando un gruppo giovanile,

visto dalla maggioranza delle persone come pericoloso perché molto simile a un sindacato o, peggio ancora, a un partito di sinistra. Nella nostra regione, infatti, i democristiani rappresentano ancora di gran lunga, la realtà politica più forte; con i loro pregiudizi contro chi è diverso e con la loro volontà di continuità, rendono il nostro lavoro arduo e assai poco efficace.

Siamo però confortati dal vedere che mezzi mediatici come il vostro giornale Aurora possano permettere a un collettivo di farsi sentire e quindi di crescere. Anche noi stiamo provando a stampare un giornale, anche se le fatiche a volte non sono corrisposte dai risultati.

Poco male, continueremo di questo passo, consci però di poterci avvalere di un nuovo importante aiuto rappresentato da Aurora e da chi lo rende vivo.

Un affettuoso saluto dai Grigioni.

Per il gruppo "Assieme per Domani"
Michelangelo Lardi

RISPOSTA

CARO MICHELANGELO, CARI COMPAGNI DEL GRUPPO "ASSIEME PER DOMANI",

La vostra lettera e le vostre riflessioni sul ruolo dei nuovi media e di Aurora, ci spronano a proseguire nella nostra coraggiosa "scommessa" tesa a costruire gradualmente in Europa, in modo distribuito e dalla base, una rete di strumenti d'informazione e di formazione, dei quali il mensile comunista Aurora è il primo elemento.

Colgo quindi l'occasione della vostra lettera, per avviare una riflessione comune che continuerà nei prossimi numeri.

Riflessione necessaria per ragionare e comprendere collettivamente quanto e come lo sviluppo delle tecnologie di rete stia rapidamente modificando i mezzi di comunicazione e di formazione. E come i processi di accumulazione capitalista si trovino in difficoltà in questa trasformazione dei processi di produzione dei beni immateriali, in particolare nella produzione di informazione e conoscenza.

Nei prossimi numeri approfondiremo la trasformazione da un capitalismo industriale verso un capitalismo cognitivo, trasformazione questa in atto nei paesi capitalisti avanzati; l'espansione dei profitti estratti dai servizi e dai beni immateriali dove i maggiori profitti sono legati ai saperi e alla conoscenza; la riduzione della forza lavoro nell'industria come già avvenne nell'agricoltura al tempo della rivoluzione industriale; la precarizzazione e il maggiore sfruttamento dei lavoratori intellettuali.

Oggi, la conoscenza, nell'occidente capitalista, mezzo principale di produzione, deve essere espropriata, ossia non deve più essere né un bene comune né patrimonio dai lavoratori di questi settori, ma deve essere "protetta" e "recitata" per diventare proprietà privata, spesso di multinazionali. Per questi motivi assistiamo a sforzi imma-

ni del capitale per privatizzare la conoscenza e imporre il concetto di "diritti di proprietà intellettuale".

Un concetto ideologico e naturalmente innaturale, che le multinazionali, trovano estrema difficoltà a far accettare e imporre. Infatti, lo scambio e la condivisione della conoscenza e delle idee, è la base del processo creativo, è necessario per la formazione, per creare nuove idee e per lo sviluppo del progresso tecnico e sociale.

Inoltre, con la diffusione di internet, è diventato sempre più difficile recitare e bloccare lo scambio di conoscenza e beni immateriali.

Internet si è, infatti, rivelato uno straordinario strumento per la produzione e lo scambio di beni comuni di carattere informazionale (formazione e conoscenza) e per la comunicazione orizzontale e sta scardinando i processi di produzione dell'informazione.

Per questo motivo oggi si sta svolgendo una battaglia per controllare la rete e bloccare le sue capacità di condividere, in particolare informazioni e idee.

E' una battaglia globale combattuta in parallelo su vari terreni: ideologico, legale, economico e tecnologico. Una Europa, che a parole si proclama paladina della libertà di espressione, sta imponendo leggi liberticide che realizzano un controllo sulla comunicazione fra i cittadini, sull'informazione che essi si scambiano.

A fronte di ciò vi sono le prime reazioni, spesso semplici rivolte pre-politiche, quali la formazione di partiti pirata. I partiti comunisti, geneticamente paladini dei beni comuni, sono ancora legati a riferimenti materiali e si stanno attivando con ritardo nella difesa della condivisione dei beni immateriali. Al contrario di quel che accade con i beni materiali, la produzione collettiva di contenuti e saperi socialmente prodotti crea legami sociali, la loro distribuzione è spontanea e orizzontale, mentre lo stato

evita di garantirne la diffusione per non contrastare il mercato il capitale ne ostacola una diffusione generale poiché deve renderli scarsi al fine di trarne profitto.

Il capitale si trova in particolare difficoltà all'esplosione di questa contraddizione nel settore dell'informazione. Il giornale non è la sua carta, il telegiornale non è il suo canale radio: il giornale è il frutto della redazione che lo produce e della direzione che lo struttura.

L'informazione (e la formazione) non ha un valore in se stessa, ma il suo valore deriva dall'uso che se ne può fare (valore d'uso), e che va al di là delle notizie e dell'informazione stessa. Ad esempio la sua utilità come meccanismo in grado di conquistare consensi (strumento ideologico), o la sua capacità di attrarre lettori e introiti pubblicitari.

L'informazione prodotta e distribuita in modo centralizzato con un forte ruolo di indirizzo di una direzione editoriale e la necessità di grandi investimenti e capitali, ha permesso la creazione di grossi gruppi editoriali e il loro ruolo di quinto potere.

Internet ha fatto crollare le barriere dell'informazione e, allo stesso tempo, l'oligopolio del fare informazione. I gruppi editoriali, cercando di stare al passo con i tempi presentano le loro notizie anche sul web, incrementano i lettori, acquisiscono limitati introiti pubblicitari aggiuntivi, ma diminuiscono le vendite cartacee, e le entrate pubblicitarie provenienti dalle versioni in rete non sono sufficienti a bilanciare le perdite.

Alcuni gruppi editoriali (Murdoch in primis) valutano la possibilità di offrire l'accesso delle informazioni su rete solo dietro pagamento, ma pochi lettori sarebbero disponibili ad acquistarle vista la enorme quantità di informazione circolante comunque nella rete e in concreto non sarebbero più visibili sulla rete. Una situazione non risolvibile poiché la conoscenza, l'informazione, la cultura sono beni che hanno la caratteristica di aumentare di valore con la loro riproduzione e distribuzione.

Il monopolio dell'informazione sta per sfuggire ai media tradizionali; le questioni irrisolte (e irrisolvibili in un'ottica capitalista) sono:

- Saranno ancora centrali la distribuzione cartacea o televisiva in broadcasting nell'era della digitalizzazione dell'informazione, o coesisteranno numerosi mezzi di distribuzione alternativi? Quali i modelli di profitto / sostenibilità?
- Il modello di informazione strutturata (quotidiano, rivista, telegiornale) e uguale per tutti sarà ancora predominante, o vi saranno vari frammenti di informazione, poi aggregati dall'utente, dai motori di ricerca, da strumenti automatici, secondo gli interessi e delle preferenze del lettore?
- Come cambierà la struttura delle notizie, vi sarà una struttura a più livelli, da poche righe allo spazio per approfondimenti, interazioni, dibattiti? Si creerà un continuum fra informazione e corsi di formazione/dibattiti?
- Qual è il ruolo del giornalismo professionale in un contesto nel quale tutti possono produrre informazione

in modo sempre più facile e specifico? Vi sarà ancora un forte dualismo fra giornalista professionista e consumatore dell'informazione, oppure con la possibilità di generare notizie da parte di tutti si formerà una zona intermedia, basata sul giornalismo comunitario? Questo significa maggiore autonomia dei lavoratori della conoscenza, meno soggetti al dominio del capitale? Significa anche l'emancipazione e la capacità di tutti di creare informazione, notizie e cultura (a diversi livelli). Quanti si informeranno solo leggendo una babele di corti messaggi e commenti (via SMS o alla Twitter) senza approfondimenti e analisi?

Queste contraddizioni, insieme agli spazi dischiusi dalla rete, rappresentano per noi comunisti una straordinaria opportunità sulla quale fare leva.

Aurora è il primo successo, il primo nucleo di unione. Aurora vuole essere primo tassello di una strategia, di formazione e comunicazione distribuita, di giornalismo comunitario, creato sfruttando le opportunità fornite dalla rete.

Aurora ha elementi tradizionali: una struttura editoriale e organizzativa di una rivista classica. La sua produzione, concezione, realizzazione, distribuzione avviene in rete, in modo distribuito e collettivo. A giornalisti e grafici professionisti, si affiancano militanti e cittadini, che tramite il giornale apprendono a comunicare, a fornire l'informazione attivamente in prima persona, a identificare temi e priorità, a sviluppare le tecniche e gli strumenti editoriali e di rete; a gestire in prima persona gli strumenti di informazione e la formazione.

Sviluppiamo così, insieme a tutti i nostri compagni, la capacità collettiva di scrivere, esprimersi, pubblicare, riflettere, discutere, elaborare.

Questa capacità di giornalismo comunitario, che si estenderà gradualmente con una rete di siti web e porterà (spero) alla creazione di una rete distribuita di giornali su rete, realizzati dalle federazioni e dai collettivi, e già da voi proposto. Si attiverà una comunicazione multimediale (testi, ipertesti, immagini, grafici e filmati) e di strumenti interattivi. Si estenderà dall'informazione alla formazione. Si realizzeranno moduli di formazione; convegni e dibattiti distribuiti geograficamente; analisi ed elaborazione politica interattiva.

Occorre utilizzare e approfondire i nuovi strumenti di comunicazione per un rapporto organico con i movimenti, per sviluppare insieme un pensiero critico diffuso e collettivo, una cultura e capacità di analisi politica basata sulla condivisione dei saperi, sulla capacità di promuovere azioni comuni e progetto sociale. Un impegno e un lavoro quotidiano e collettivo di auto-formazione, che insieme ci permetterà di costruire le basi per una società non soggetta ai paradigmi capitalisti.

**Perla Conoscenza
per la redazione di "Aurora"**